

LE NOSTRE QUALITÀ SONO PER TUTTI

Aria nuova

Il secondo numero di *Senza Confini* (1/2012) devo dire che mi è piaciuto molto più del primo già dalla copertina. Passare dai lemuri del Madagascar, che grazie al loro isolamento sono stati protetti dalla contaminazione con altre specie (!), all'ampio spazio del Parco Nord è stata una vera apertura e una boccata d'aria nuova!

Anche il nome *Senza Confini* credo sia di più ampio respiro rispetto a *La Scossa*, che aveva un vago sapore di provocazione. Credo che qualcuno se la sarà proprio presa! Inoltre, abbreviato, *SC* ricorda molto *La Scossa*. È stato un lapsus o è davvero un caso?

Passando ai contenuti, trovo che il suo spaziare fra religione, sociale, arte e attualità faccia di *SC* più un giornale della comunità intera, senza confini territoriali o culturali, che un periodico parrocchiale. Ed è poi molto bello che manteniate in ogni numero la pagina sull'arte: un arricchimento per chi legge e una possibilità di crescere culturalmente. Perché, come scrivevate in "Il ritorno delle folle in chiesa" (n1/2012 pag 3): "L'opera d'arte diventa come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano". Tralascio di scrivere riguardo al discorso del Papa al parlamento tedesco... che si commenta da sé!

Ciò detto mi chiedo: a chi è destinato un giornale parrocchiale? Per chi viene scritto? "Per i parrocchiani" verrebbe spontaneo rispondere. Ma chi sono questi parrocchiani? Coloro che partecipano attivamente alla vita della parrocchia, magari impegnandosi nel volontariato, o anche chi semplicemente va a Messa la Domenica? Perché questo fa la differenza.

Credo che *SC* debba raggiungere il maggior numero possibile di persone e perciò faccia bene a parlare anche di temi sociali che riguardano l'intera comunità civile e che la gente sente

vicini alla propria esperienza. Per esempio l'integrazione culturale, non vista attraverso numeri e cifre, ma, magari, attraverso gli occhi di un bambino che arriva nel nostro Paese e viene catapultato in una realtà (scolastica e non) che non capisce e non lo capisce. Forse, partendo da temi come questo, ci si potrebbe poi soffermare a leggere articoli su questioni di altro genere, anche religioso. Perché hanno tanto successo le prediche di don Danilo? Perché, attraverso il loro linguaggio semplice, fanno sentire le persone partecipi di qualcosa di più grande che altrimenti, per mancanza di strumenti culturali adeguati, sarebbe loro precluso.

Senza Confini

Anno II numero 1 - gennaio 2012 PARROCCHIA SAN PIO X
 Anche su www.sanpioxcinisello.it in CINISELLO BALSAMO



Sempre col Papa

Congratulazioni per il secondo numero di *SC*: bello!! Cristina / **Bello** l'editoriale. Edo / **Ho ricevuto con piacere** l'e-mail di annuncio del nuovo *SC* e ne ho letto con interesse gli articoli, grazie. Luca / **Sono rimasto colpito** dalla quantità di informazioni, anche culturali, che il vostro sito contiene. Che lavoro. Vi tornerò per goderlo meglio. Fioravante e Luciana (Boston) / **Grazie degli aggiornamenti** che mi inviate perché affrontate temi sempre molto interessanti. Vanessa / **Vi ringrazio tanto** per tutte le informazioni e proposte che mi offrite. Alberto

Senza Confini

Anno I numero 1 - ottobre 2011 PARROCCHIA SAN PIO X
 Anche su www.sanpioxcinisello.it in CINISELLO BALSAMO



Non facciamo i lemuri

Ho ritirato e letto con piacere una copia di *Senza Confini*. Complimenti a tutti i collaboratori per il bell'esempio di come si possa coniugare divulgazione "parrocchiale" e semi di cultura più generale. Bello, bello, bello.

Posso immaginare quanto lavoro ci sia dietro e quante piccole e grandi difficoltà dobbiate affrontare. Mi auguro che davvero questo periodico possa unire le varie parrocchie, ce n'è un gran bisogno.

Simone Martino

Ho letto l'editoriale del numero 1/2011! Bravi! Un abbraccio e buon lavoro. Quello che vedo è ottimo :)

Sabrina Zocco

Questi miei vogliono essere solo esempi. Uscire dai propri confini, significa innanzitutto uscire dal proprio involucro culturale e personale e guardare la realtà non soltanto attraverso il proprio metro di giudizio.

Mi colpisce in ciò il ruolo della parrocchia come luogo in cui poter far emergere qualità che forse giacciono in ognuno di noi e che molti nemmeno sanno di avere.

Le varie attività che vi si promuovono permettono alle persone di potersi esprimere all'interno di un ambiente conosciuto e protetto che favorisce un atteggiamento più libero e forse "liberatorio". Io stessa mi sono sentita chiamata in causa: ho sempre scritto solo per amici e mai avrei pensato di farlo per un pubblico più ampio se non avessi conosciuto *SC*, che ho subito percepito non così distante dalle mie possibilità.

Sabrina Rabaglio